



BORLETTI E DIBBA TUTTI A CASA

L'aristocratica moderata e il pasionario grillino. La società civile e quella incivile tornano fuori. Extra Parlamento

A proposito di società civile e società "incivile", ora di nuovo sulla cresta dell'onda per il toto liste elettorali, si segnala che gli onorevoli Ilaria Borletti Buitoni e Alessandro Di Battista formano una coppia di anime gemelle, certo inconsapevole.

Non sono quel che si dice Cip & Ciop. Non usano confidarsi i reciproci tormenti e non si sa quanto gioiranno per l'ardito accostamento anche se è facilmente immaginabile. Ma più o meno in contemporanea hanno deciso di fare fagotto e abbandonare le sabbie mobili del Parlamento e dei ministeri. Via dalla pazza folla del Rosatellum, ciascuno con le proprie ragioni. Per fare politica meglio lasciare la politica.

Forse la definizione di anime gemelle è un tantino azzardata, viste le opposte posizioni e i solchi tra i due. Tanto per citarne solo uno basico, la sottosegretaria ai Beni culturali Borletti più altri cognomi è forbita centometrista di congiuntivi. Nell'interpretazione del simpatico Di Battista il tempo prende la forma di una patologia linguistica, la congiuntivite, acutissima, nel suo caso cronica. Direte voi, quisquillie. Ma la comunicazione è tutto soprattutto per i 5S e per

Di Battista prolifico scrittore e coniatore di neologismi. Come scordare il suo "soddisfamento"?

Altoborghesi entrambi, lei molto di più da fulgida creatura del tout Milan industrial-culturale, ma anche lui prodigioso prodotto di Roma Nord si difende bene, sono arrivati come liberatori dagli inconcludenti politici professionisti. Lei con i tecnici di Scelta Civica che sembravano sapere dove mettere mano. Lui lato grillini naif dalle mani pulite. Lei espressione della società civile al seguito del cattedratico Mario Monti. Lui votato dalla società "incivile" della politica del Vaffa guidata dal Mahatma Grillo.

Non si sa quanti aderiranno a un periodo di lutto sul monte Athos causato dal loro abbandono, ma per il fellone grillino il web ha mostrato un tiepido cordoglio. Nella paradossale similitudine e simbologia, la scelta di entrambi fa riflettere. Che sia una sconfitta della società civile dispiace ma è già successo. Che arrivi da uno degli esponenti più in vista del movimento meno conformista e più "incivile" ha un significato profondo che va al di là delle molte congetture strumentali sulla nuova vita di Dibba.

DENISE PARDO PANTHEON

Borletti Buitoni, ex presidente Fai, ex direttorio Banca d'Italia, competente, creativa e perbene secondo i suoi fan, presa di mira dai suoi critici che le addebitano eccesso di cognomi, visione culturale aristocratica e persino di essere tricoloricamente una maggiorata, è giunta a una conclusione. Piuttosto che fare politica è più utile una società civile attiva in un «lobbying buono» che indirizzi il voto su temi concreti e lavori in associazioni come Wwf, Fai, Legambiente, più pesanti dei partiti in termini d'iscritti. Il perenne bisogno di cambiamento, secondo lei, fa approdare in Parlamento persone nuove che impiegano almeno due anni per capire il funzionamento della macchina, questo non contribuisce a creare una solida classe dirigente politica.

Nessun pari di classe dirigente a Di Battista, beniamino della Casaleggio Associati, peggio che sventolare aglio ai vampiri. Lui, stuntman di citazioni - Auschwitz invece di Austerlitz, il presidente Hollande trasformato nel Nobel Hollande - è stato folgorato dal ruolo di padre e ha deciso che basta. Meglio fare politica viaggiando e scrivendo libri e articoli. Ormai è un'icona-web, è popolarissimo, preferisce vivere che ammuflire a Montecitorio un passo indietro al candidato leader Di Maio.

Un percorso inverso a Grillo che da famoso comico si è trasformato in famoso politico. Dibba, laureato al Dams, Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo e ci sta tutta, diventerà una celebrità a tutto campo indipendentemente da quello che sa fare, com'è la prassi adesso, cercato da editori e reti tv salvo tornare al momento giusto, altra legislatura, altra candidatura.

Post politica, anti politica, ora extra politica, stessa destinazione per società civile e "incivile". Ennesima sconfitta della politica? ■